

Grazie al contenimento del deficit, evitato l'aumento dei biglietti

# In rosso i conti '79 dell'Atac ma salve (per ora) le tariffe

Il disavanzo previsto è di 247 miliardi - In programma la completa ristrutturazione della rete - 132 milioni di chilometri l'anno - In arrivo duecentocinquanta nuovi autobus - A settembre «parte» il metrò?

ATAC - BILANCIO '79 (previsione)	
ENTRATE (biglietti, varie)	48,5 miliardi
USCITE	296 miliardi
DISAVANZO	247 miliardi
AUMENTO DISAVANZO	+ 9,64% rispetto al '78
AUMENTO SPESE CORRENTI	+ 5,08% rispetto al '78
PARCO MACCHINE	2.632 mezzi
ORGANICO	16.719 unità operative
PERCORRENZA ANNUA	132 milioni di chilometri
250 NUOVI BUS in corso di ordinazione	
200 vetture hanno più di 14 anni di servizio	
80 vetture più di 18	

I conti dell'Atac non sono mai di quelli tutti «rosa». Ma il bilancio '79, approvato in questi giorni dalla commissione amministrativa, contiene una notizia di tutto rilievo: l'aumento delle tariffe, più volte minacciato, è stato (almeno per ora) evitato. Il disavanzo c'è, e come: 247 miliardi che andranno a gravare sulle casse del Comune. Ma l'aumento del deficit, piuttosto contenuto, ha consentito di non far pagare direttamente agli utenti il «buco» nei conti dell'azienda.

Che il prezzo del biglietto resti invariato è un risultato che pochi davano per scontato. Il piano di ristrutturazione dell'Atac, adottato lo scorso marzo dall'azienda e poi approvato dal consiglio comunale, ha permesso di avviare un primo adeguamento del servizio e di contenere nei termini di legge il disavanzo. Infatti l'aumento del 9,64 per cento rispetto allo scorso anno del deficit tra entrate e uscite è al di sotto del tetto del 10 per cento fissato dalla legge sulla finanza

locale. C'è di più: l'aumento delle spese correnti (5,08 per cento) rappresenta il 11 per cento indicato dalla legge in risultato decisamente positivo.

Ma il '79 sarà per l'Atac un anno chiave anche per altre ragioni. L'inter rete dovrebbe subire una completa trasformazione. Linee, percorsi, orari saranno soggetti ad una vera «rivoluzione». Il primo settembre dovrebbe entrare in funzione (per il pubblico e non solo per i «collaudatori») la linea «A» del metrò. La gestione sarà, come noto, affidata all'Atacrom, ma il servizio di superficie dell'Atac non potrà non adeguarsi.

Il piano di ristrutturazione è già stato varato ed è passato al vaglio delle circoscrizioni. La rete centrale sarà snellita e resa più veloce. Operano recuperate nell'operazione numerose vetture da destinare all'estensione del servizio di trasporto pubblico nelle borgate, nelle zone periferiche e nei nuovi insediamenti economici e popolari. C'è da sottolineare che nel '76 (con un organico di 17.361

unità) la percorrenza annua fu di 122 milioni di chilometri. Per quest'anno, con 16.719 unità operative, l'Atac prevede un monte chilometri di 132 milioni.

Difficoltà certo non mancano, e già le cifre finanziarie nella loro evidenza ne sottolineano alcune. Ritardi, difficoltà hanno ostacolato un più rapido processo di trasformazione. Si attendono ancora i 250 nuovi autobus che dovrebbero dare un po' di ossigeno al parco macchine decisamente «vecchiotto». Oltre a questi arrivi il bilancio '79 dell'azienda prevede l'arrivo delle procedure per nuovi acquisti. In programma, per quest'anno, c'è anche l'acquisizione della nuova autolinea di Tor Paganella. L'inizio dei lavori di quella di Acilia e l'avanzamento delle opere per quella della Magliana.

In commissione amministrativa il bilancio '79 dell'azienda è stato approvato a maggioranza con il voto contrario del consigliere dc e l'astensione del rappresentante del PdUP.

Identificato l'uomo ucciso l'altra sera a colpi di pistola

# Per un debito di due milioni l'assassinio del «Mandrione»

La vittima, Nello Matteini, di 46 anni, era un piccolo imprenditore edile - La polizia ha arrestato (ma per possesso di armi) un creditore - La «pista» dell'impermeabile verde

**E' cominciato l'inverno (quello musicale)**

Ingresso gratuito, ma con biglietti inviti da ritirare presso la circoscrizione, concerti con l'orchestra della Rai all'Auditorium del Foro Italico, e dei complessi dell'AIMAS (associazione complessi autogestiti e sperimentati) da settembre. In programma, per quest'anno, c'è anche l'acquisizione della nuova autolinea di Tor Paganella. L'inizio dei lavori di quella di Acilia e l'avanzamento delle opere per quella della Magliana.

In commissione amministrativa il bilancio '79 dell'azienda è stato approvato a maggioranza con il voto contrario del consigliere dc e l'astensione del rappresentante del PdUP.

**Domani fabbriche ferme a Cassino per tre ore**

I lavoratori della zeta di Cassino si fermano domani per tre ore. Al centro dello sciopero i temi dell'occupazione, dei contratti e la lotta contro i licenziamenti decisi nei giorni scorsi dalla Fiat di Cassino. Una manifestazione si svolgerà nella zona nella mattinata dopo un concentramento, previsto per le 8.30, davanti alla fabbrica automobilistica.

Anche ieri, intanto, i lavoratori della fabbrica sono scesi in sciopero per un'ora in segno di solidarietà con i operai licenziati e per imporre la revoca del grave provvedimento. Sempre oggi si è svolto alla Fim romana un incontro sulla situazione della Fiat.

**Licenziati 160 operai ai cantieri Menegotto**

Per ottenere dagli Iapc un miliardo e 20 milioni in più, fermano i cantieri e licenziano in tronco 160 operai. A scegliere la via del rientro nei confronti dell'Istituto case popolari è stata, in questi giorni, l'impresa edile Menegotto che avrebbe dovuto, da tempo, consegnare all'Iapc oltre trecento appartamenti a Primavalle e Prima Porta. La gravità dell'iniziativa dei titolari dei due cantieri non si ferma, naturalmente, al licenziamento dei 160 lavoratori: di fatto la richiesta dell'impresa significa rimandare indefinitamente nel tempo la ultimazione di un buon numero di case popolari.

Secondo i numerosi, ragioni non meglio specificate avrebbero causato gravi ritardi nell'esecuzione dei lavori e aggravato in modo insostenibile i costi.

Soltanto ieri mattina è stato dato un nome all'uomo trovato ucciso l'altra sera a colpi di pistola, vicino agli impianti sportivi della Banca d'Italia in via del Mandrione. Si tratta di un piccolo imprenditore edile di 46 anni, Nello Matteini, sposato e padre di due figli. La Squadra Mobile ha già arrestato una persona. Per ora l'accusa è di possesso abusivo di due pistole e di alcuni proiettili. Sul suo conto però — a quanto sembra — graverebbero anche sospetti consistenti per l'uccisione di Matteini. L'arrestato — Lamberto Santi di 41 anni, abitante in via Galeazzo Alessi 52 a Torpignattara — gestisce un banco di macelleria nel mercato coperto del quartiere di Torpignattara. Ha già ottenuto un prelievo da Matteini (2 milioni) ma ancora — secondo la polizia — non aveva restituito la somma per intero.

La Squadra Mobile è arrivata all'arresto del commerciante dopo la raccolta delle prime testimonianze sul luogo del delitto e, soprattutto, dopo aver ascoltato la moglie della vittima, Adriana di 44 anni. Ieri mattina alle prime ore del mattino un funzionario della sezione omicidi — svinato ogni dubbio sulla identità dell'ucciso — è corso in casa di Matteini, in via Rocca Priora al Tuscolano. La donna, appena appresa la notizia, ha raccontato che il marito era uscito di casa poco prima delle 19 senza dire dove sarebbe andato né quando sarebbe tornato. Ha poi aggiunto che verso le 18 suo marito aveva fatto una telefonata a un certo Santi.

Gli agenti della «Mobile» si sono subito messi su questa traccia e nel giro di poche ore hanno trovato l'uomo, che è stato accompagnato in questura. Mentre veniva ascoltato dal dottor Carlo Jovinella, capo della «Squadra Omicidi», altri agenti hanno effettuato due perquisizioni: una nell'abitazione del commerciante, l'altra nel «chiosco» per la vendita di carni al mercato coperto di Torpignattara. Qui sono state trovate tre pistole, una «Flouber» calibro 7,65; una «Flouber»; una pistola lanciata; numerosi proiettili calibro 9 lungo. Terminato il colloquio in questura, durante il quale — secondo indiscrezioni — l'uomo sarebbe caduto in alcune contraddizioni nel riferire particolari su come, e dove, aveva trascorso la sera di lunedì e sui suoi rapporti, con la vittima, Lamberto Santi è stato arrestato per possesso illegale di armi e munizioni.

Il commerciante ha però fornito una sua versione dei fatti. Ecolca. Lunedì sera — come d'accordo — Santi sarebbe andato in un autosalone del quartiere Tuscolano dove avrebbe dovuto vendere la sua Alfa Romeo e recuperare, così, i soldi necessari per saldare il debito con Matteini. La valutazione che gli era stata fatta dal rivenditore di auto (un certo Gigi) non l'aveva soddisfatto. Quindi niente vendita e niente soldi.

Queste circostanze sono state verificate accuratamente dagli agenti della Squadra Mobile. Quello che ancora non è stato accertato con chiarezza, invece, sono i momenti che hanno seguito la scoperta del cadavere. La segnalazione al 113 è avvenuta poco prima delle 21. Tre testimoni hanno detto di aver visto l'uomo a terra, sanguinante, mentre altre due persone — accanto ad una Mercedes scura — tentavano di soccorrerlo. Tutti e tre si sono avvicinati all'uomo che stava morendo in mezzo ad una pozzanghera e si sono offerti per cercare soccorso telefonando alla Croce Rossa. Quando son tornati sul luogo, però, non hanno più trovato una delle due persone che prima erano lì: si era infatti allontanato con la «Mercedes» scura (che non è stata ancora ritrovata) un uomo con un impermeabile verde.

E' certo che — allo stato attuale delle indagini — gli elementi a carico del commerciante di carni sono ancora insufficienti. Ma gli accertamenti della «Mobile» continuano con particolare insistenza sulla «pista del denaro dato a prestito». Lamberto Santi avrebbe anche detto di aver già restituito con un assegno post datato la somma di due milioni che doveva a Matteini. Quest'ultima affermazione — a quanto si è potuto sapere — sarebbe stata quella che ha finito per mettere nei guai il commerciante. Così dicendo, infatti, l'uomo è caduto in contraddizione rispetto a quanto aveva detto prima quando, cioè, aveva raccontato di essere andato nell'autosalone della Tuscolana

L'obiettivo è tutelare i redditi deboli

# Per il prezzo del gas il Comune propone tariffe più ragionevoli

Allo studio l'introduzione di una quota «di servizio»

**Aperti i lavori del C.D. della Federazione sindacale**

Si discute del prezzo del gas: l'altro giorno nella riunione del comitato provinciale prezzi, il Comune ha avanzato le sue proposte, che vanno dall'adeguamento delle tariffe a una diversificazione dei prezzi per tutelare i consumatori più deboli. Le tariffe dovrebbero aumentare secondo il Comune in media del 20 per cento. Per il gas domestico è stato chiesto di passare dalle attuali 85,97 lire al metro cubo a 99,21 lire. Si tratta di un aumento molto inferiore a quello che era stato fissato dal comitato provinciale prezzi nel gennaio '78: si chiedevano allora 110,79 lire per il gas di città e 149,94 lire per il metano. L'amministrazione comunale aveva fatto, però, ricorso, giudicando esose le richieste dell'azienda e il TAR aveva bloccato la decisione del CPP. Quest'ultimo a sua volta aveva fatto ricorso.

Si tratta ora di vedere se le proposte del Comune verranno accolte dal CPP. Riguardano una serie di provvedimenti per tutelare le fasce a reddito più basso e limitare i costi del gas per riscaldamento, in modo da renderlo competitivo con gli altri combustibili. La «metanizzazione» degli impianti, infatti, sta diventando un'esigenza insopprimibile.

Il Comune sta mettendo allo studio una proposta con la quale si vorrebbe introdurre una «quota di servizio» fissa per tutti gli utenti con un costo minore a metro cubo. In tal modo quelli che consumano meno (persone sole, seconde case) verrebbero a pagare una sorta di «canone» (famiglie numerose) si troverebbe agevolato. Si tratta di vedere, comunque, a quale tipo di categoria sociale corrisponde chi consuma più gas.

Nelle scuole continua lo stillicidio di saccheggi e devastazioni ad opera di vandali e squadristi

# Dall'inizio dell'anno nei «nidi» c'è stato quasi un furto al giorno



Saccheggiato l'asilo nido di via Gentile da Magliana, a Porta Maggiore. I vandali, dopo aver svuotato tutti gli armadietti gettando in terra il contenuto hanno rubato tutto ciò che c'era nella dispensa e che sarebbe servito per preparare le merende ai bambini. Su un calendario i teppisti hanno lasciato una scritta: «Br, sorpresa lotta continua Br» (Sic!).

E così con l'incursione di ieri un altro anello si è aggiunto alla già lunghissima catena di saccheggi e devastazioni che da mesi colpiscono gli asili nido. E' di due giorni fa l'ennesimo furto nell'istituto di San Basilio che è stato più volte obiettivo dei teppisti.

Insomma, furti e saccheggi sembrano essere diventati cronaca quasi quotidiana in molti casi, come appunto per il nido di San Basilio e quello di via Montona, al Collatino, dall'inizio dell'anno scolastico vengono presi di mira dai vandali in modo sistematico. La tecnica usata in queste «imprese» vandalistiche è sempre la stessa: i teppisti entrano di notte, svuotano armadi e cassetti, imbrattano pareti e gettano in terra detriti, olio o burro. Non di rado, come nel caso del nido di via Gentile da Magliana, vengono rubate anche le riserve alimentari.

Nella foto: l'asilo nido di via Montona, al Collatino, devastato più volte dai teppisti.

# Incursione fascista al «Manara» incendiati tutti i registri

E' la seconda volta nel giro di un mese che è preso di mira il liceo di via Gozzadini - Il raid firmato «gruppi armati rivoluzionari»

Incursione fascista nella succursale del liceo Manara, di via Gozzadini, all'Aurelio. E' la seconda volta che succedono questi fatti. Incendiati tutti i registri di classe e quelli personali dei professori e pareti, cattedre e banchi sono stati imbrattati di scritte inneggianti ai «camerati uccisi» e di svastiche.

Gli squadristi sono entrati nell'edificio la notte fra lunedì e martedì scavalcando un cancello. Per entrare nella scuola sono passati attraverso un appartamento vuoto che fino a qualche mese fa era abitato dai custodi dell'istituto. Dopo avere forzato le porte che separavano l'abitazione dalle aule, i vandali si sono diretti nella sala dei professori. Lungo le scale hanno lasciato le tracce del loro passaggio scrivendo con spray nero frasi minacciose e deliranti: «Il Manara brucerà», «Morte ai rossi» e «Gloria al vincitore».

Poi per entrare nella stanza dove sono custoditi i registri, i teppisti hanno rotto una porta. Dopo aver ammucchiato tutto ciò che si poteva bruciare al centro della stanza i fascisti hanno appiccato il fuoco. La squadraccia deve aver anche tentato di incendiare un armadietto perché sono stati trovati i cassetti bruciati. Prima di andarsene con meticolosa precisione hanno aperto le porte di tutte le aule scrivendo sui banchi e sulle cattedre e anche a colossali guadagni: «L'incursione di ieri è stata firmata dai «gruppi armati rivoluzionari».

una sigla comparsa già il mese scorso a firma di un'incursione avvenuta nello stesso liceo. In quella occasione i fascisti si erano limitati a tracciare delle scritte inneggianti ad Alberto Giacometti, il giovane squadrista ucciso da un agente di polizia mentre, pistola alla mano, assaltava una sezione della DC a Centocelle.

Ieri mattina, dopo che era stato scoperto, in sala professori, ciò che rimaneva dei registri, il preside ha deciso di non fare entrare gli studenti. Fuori dell'istituto, come

monque, gruppetti di insegnanti e ragazzi sono rimasti a discutere del grave episodio e della necessità di una maggiore vigilanza. Va ricordato infatti, che la sede del Manara è a poche centinaia di metri dal bar «Ciampini», a piazza Pio XI noto ritrovo di fascisti. E' proprio da quel punto che molto spesso gli squadristi fanno partire le proprie incursioni. L'ultima di queste risale al mese scorso, quando un impiegato del «Manifesto» fu aggredito da una squadraccia, mentre aspettava l'autobus.

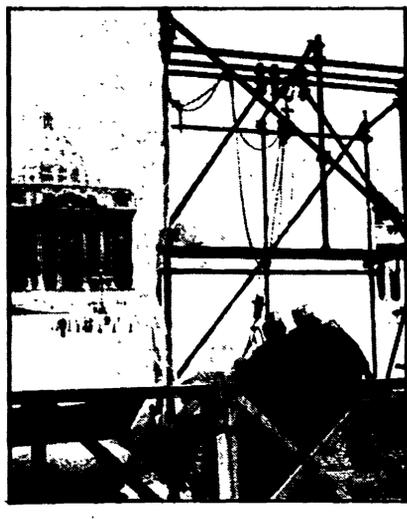
Con Occhetto, Cicchitto, Castellina e Palombi

# Domani assemblea a Legge della Lista di sinistra

Il voto studentesco nell'attuale fase politica, contro le forze moderate e conservatrici, per la trasformazione del partito in una settimana dal voto all'ateneo, dalla Lista Unitaria di sinistra.

L'assemblea avrà inizio alle ore 10 e si svolgerà nella Aula I della facoltà di Giurisprudenza. Interverranno Achille Occhetto, della Direzione del PCI, Fabrizio Cicchitto, della Direzione del PSI, Luciano Castellina, della segreteria del PDUP, Carlo Palombi, della presidenza del Movimento Federativo democratico (ex Febbraio '71) e un rappresentante del Movimento lavoratori per il socialismo.

Parteciperanno, dunque, esponenti di tutte le forze che hanno formato la «Lista unitaria di sinistra», nata da un ampio schieramento, il più ampio che nell'ateneo di Roma si sia mai presentato alle elezioni universitarie. La lista è stata presentata in tutte le facoltà per i consigli di amministrazione centrali sulla base di un programma che rivendica la riforma dell'università, e altri obiettivi per l'ateneo romano.



**MARMI E MARMOZI** Lavori in corso a San Pietro: la piazza sarà definitivamente chiusa al traffico. Così la balaustra in legno che la recinge da anni cede il posto a più stabili colonnine di marmo, che saranno poi collegate l'una all'altra con pesanti catene in ferro. I «marmozzi», come chiamano a Roma i piccoli pilastri, saranno in perfetta armonia — così assicurano in Vaticano — con i marmi del colonnato berniniano.

Tantissime idee, non sempre utili, spesso geniali, alla mostra dei brevetti e delle invenzioni

# Anche il «self-lampo» nei pensieri di Archimede

Come chiudere «da sole» la lampo dell'abito da sera? - E' possibile sfruttare le correnti sottomarine per produrre energia elettrica? - Camminando si impara la musica - Un sistema contro le microspie telefoniche - Il vero problema è dei finanziamenti

Accanto al «self-lampo», specie di lungo uccellino che serve a richiudere la lampo dell'abito da sera («da sola, senza l'aiuto del marito»), c'è il prototipo di una centrale idroelettrica che sfrutta le correnti sottomarine: in uno stand si mostra come aumentare le entrate fiscali senza ispirare le tasse, anzi abolendole in quello vicino, invece, si declamano i poteri della «soletta speciale», speciale perché permette al piede di respirare e quindi di non soffrire. Risposte ai problemi del vivere quotidiano e tentativi ambiziosi di risolvere le grandi questioni dell'umanità si mescolano disordinatamente nella prima mostra dei brevetti e delle invenzioni allestita alla Fiera di Roma e aperta fino a domenica prossima. E' forse proprio questo disordine, questa casualità che rendono la rassegna tanto interessante, una vera e propria esibizione di caparria inventiva, idee, non sempre utilissime ma spesso geniali. L'assenza di una qualsiasi organizzazione nasce proprio dal fatto che

con l'industria e i suoi prototipi l'iniziativa in corso all'Atacrom, l'azienda romana pubblica e privata, un congegno che, applicato al pedale dell'acceleratore, permette di risparmiare benzina lasciando inalterate le prestazioni dell'automobile. Il risparmio (minimo del 5 per cento) è assicurato, dice l'inventore, l'abergatore romano Massimo Bettola.

Restiamo in tema di energia. In uno stand vicino Ostvaldo Tomassini, ex marinaio ed ex operaio dell'Italsider (due esperienze poi risultate utilissime all'inventore) espone la sua centrale idroelettrica: grandi pale sommerse insonno messi, in movimento dalle correnti sottomarine. «Per costruire questo prototipo — dice Tomassini — ho speso tutti i

miei risparmi, ho anche fatto la cessione del quinto» e aggiunge che il suo sistema potrebbe alimentare, con poca spesa, una città di medie dimensioni.

Maurizio D'Erma, ingegnere e dipendente di un istituto pubblico in via di scioglimento («a lavorare in un ente inutile vuol dire avere tanto tempo a disposizione»), ha inventato un letto a castello del quale la rete superiore può essere abbassata e alzata con un congegno elettronico: diretti i vantaggi. L'azione pubblicitaria D'Erma e Epiliani e il suo amico Giorgio Cigliana hanno invece inventato un nuovo triangolo segnalatore per automobili: molto utile nelle zone nebbiose ma, a quanto pare, poco gradito a gli esperti del ministero che, almeno sotto il tetto sovrano, hanno costretto i due ideatori a costose modifiche.

Tra controsopionaggio e scandali di recente memoria: Carmelo Topa e Antonio Marzullo presentano il loro «Riveltaron», strumento di straordinaria attualità ma non certo destinato ai larghi

consumi, visto che costa quasi mezzo milione. E' un apparecchio che permette di rivelare la presenza di microspie negli apparecchi telefonici e anche sulle linee. Quello di Carmelo Topa è uno dei pochi casi in cui tra attività lavorativa e invenzione c'è uno stretto legame: l'inventore, infatti, si qualifica come «esperto in prevenzione e sicurezza industriale». Nella maggior parte dei casi l'invenzione è solo un «hobby», un'attività appassionante («tra ricerca e artigianato», dicono molti inventori) che si fa nei ritagli di tempo, nella speranza di arrivare alla grande scoperta e a un momento, un passo, un'idea, un'idea.

Simile a quello di Carmelo Topa è il caso della «mascotepista» Carla Savio, che si presenta nella veste di inventrice dopo aver lavorato a lungo in cliniche neurologiche e anche alla Santa Maria della Pietà. Semplicissimo ma estremamente interessan-

te il suo prototipo, una pedana di due metri per uno divisa in otto grandi riquadri. Ad ogni riquadro corrisponde una nota musicale e quindi calpestare la pedana vuol dire produrre suoni diversi e, con il tempo, arrivare a comporre motivi. Con questo sistema, dice la Savio, si possono curare le persone affette da malattie psicomotorie e anche educare i bambini alla musica. Il principio è la perfetta corrispondenza tra un movimento, un passo, e una nota musicale. Il problema, come al solito, è quello di trovare finanziatori, e in questo caso le capacità inventive servono a poco.

Quella dei finanziamenti è della reale possibilità di vedere utilizzate le proprie idee è il problema principale di tutti coloro che partecipano alla mostra. L'immagine dell'inventore un po' bizzarro e fuori della realtà, come Archimede Pitagorico, non risponde alla realtà, anzi risponde proprio tanto, tanto lontana.



**Culla**

E' nata Claudia figlia dei compagni Carmela e Sandro Valocchia. Ai compagni e alla piccola gli auguri della sezione Ponte Mammolo della Federazione e dell'Unità.

**Lutti**

I funerali del compagno Angelo Morelli si svolgeranno oggi alle ore 8 dalla camera mortuaria del Policlinico. Alle ore 9 sarà celebrata l'orazione funebre davanti alla sezione di Torbrunio.

E' morta, all'età di 18 anni, la compagna Rossella, figlia dei compagni Marcella e Mario Pivarsani della sezione Primavalle. Ai compagni giungano le fraterne condoglianze della sezione Federazione e dell'Unità.

**Gianni Palma**